



COMUNE DI CASTEL BOLOGNESE

Provincia di Ravenna

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

n. 39 del 27/06/2013

OGGETTO: PIANO PROVVISORIO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE PER IL TRIENNIO 2013 - 2015. INTEGRAZIONE CON IL PIANO PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA' AI SENSI DEL D. LGS. N. 33/2013

Il giorno 27/06/2013 alle ore 18:00 nella Sala delle adunanze, si è riunito il Consiglio comunale in prima convocazione e in seduta **pubblica** previa partecipazione ai Signori:

Componente	Qualifica	Presente/assente
BAMBI DANIELE	Presidente	S
GIACOMETTI DAMIANO	Consigliere	S
MALAVOLTI KATIA	Consigliere	N
MALAVOLTI RITA	Consigliere	S
NERI STEFANO	Consigliere	S
MAGRINI GIUSEPPE	Consigliere	S
MORINI GIOVANNI	Consigliere	S
MELUZZI DANIELE	Consigliere	S
DELLA GODENZA LUCA	Consigliere	N
PIRAZZINI IVO	Consigliere	N
PARRINI SILVANO	Consigliere	S
RICCI MACCARINI ESTER	Consigliere	S
LIVERANI LUIGI	Consigliere	S
GRILLINI GIUSEPPE	Consigliere	S
D'AMBROSIO MATTIA	Consigliere	S
GRANDI PAOLO	Consigliere	S
MAREZZI PASQUALE	Consigliere	S

Presenti: 14

Assenti: 3

Constatata la legalità del numero dei presenti, assume la presidenza il Sig. **BAMBI DANIELE** nella sua qualità di **Sindaco** e, riconosciuta legale l'adunanza, dichiara aperta la seduta alla quale partecipa con funzioni di verbalizzante **IL SEGRETARIO GENERALE GAVAGNI TROMBETTA IRIS**.

OGGETTO: PIANO PROVVISORIO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE PER IL TRIENNIO 2013 - 2015. INTEGRAZIONE CON IL PIANO PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA' AI SENSI DEL D. LGS. N. 33/2013

IL PRESIDENTE sottopone per l'approvazione il seguente schema di deliberazione:

IL CONSIGLIO COMUNALE

Normativa – Precedenti – Motivo del provvedimento:

Premesso:

- Che a partire dalle disposizioni contenute nell'art. 11, comma 1. Del D. Lgs. 27/10/2009 n. 150, successivamente integrate da numerose altre norme entrate in vigore nel corso del 2011 e del 2012, è sancito l'obbligo esteso per le pubbliche amministrazioni, di garantire la totale accessibilità dei cittadini e degli utenti dei servizi, alle informazioni concernenti agli aspetti dell'organizzazione;
- Che con deliberazione della giunta comunale n. 231 del 28 dicembre 2011, esecutiva ai sensi di legge, è stato approvato il programma per la trasparenza e l'integrità relativo al triennio 2011 – 2013;
- Che con deliberazione della giunta comunale n. 8 del 30 gennaio 2013, esecutiva ai sensi di legge, è stato approvato l'aggiornamento annuale del programma per la trasparenza e l'integrità approvato con la citata deliberazione n. 231/2011;
- Che con la legge 6/11/2012, n. 190 è stato introdotto nell'ordinamento un sistema di prevenzione della corruzione che si articola a livello nazionale con l'adozione del P.N.A. e, a livello di ciascuna amministrazione, mediante l'adozione di piani di prevenzione triennali;
- Che in attesa delle direttive conseguenti alle intese da raggiungersi in sede di conferenza unificata, ai sensi dell'art. 1, comma 60, della legge n. 190/2012 sopra richiamata, con deliberazione del consiglio comunale n. 16 del 27/03/2013, esecutiva ai sensi di legge, questa Amministrazione ha approvato il piano provvisorio di prevenzione della corruzione per il triennio 2013 – 2015, predisposto dal responsabile della prevenzione, riservandosi l'adozione del piano definitivo successivamente alle intese da raggiungersi in sede di conferenza unificata;
- Che il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, entrato in vigore il 20 aprile 2013, ha individuato il livello essenziale delle prestazioni erogate dalle pubbliche amministrazioni a fini di trasparenza, prevenzione, contrasto della corruzione e della cattiva amministrazione, a norma dell'articolo 117, secondo comma, lettera m, della Costituzione;
- Che all'art. 10 "Programma triennale per la trasparenza e l'integrità", il richiamato decreto legislativo impone ad ogni amministrazione di adottare il programma triennale per la trasparenza e l'integrità, da aggiornare annualmente, che indica le iniziative previste per garantire:
 - a) Un adeguato livello di trasparenza;
 - b) La legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità;
- Che il suddetto art. 10, al comma 2, prevede che le misure del programma triennale sono collegate, sotto l'indirizzo del responsabile, con le misure e gli interventi previsti dal Piano di prevenzione della corruzione e, a tal fine, il Programma costituisce di norma una sezione del piano di prevenzione della corruzione;

Ritenuto, in attuazione del quadro normativo sopra richiamato, di procedere all'integrazione del piano per la prevenzione della corruzione relativo al triennio 2013 – 2015, come approvato con delibera del consiglio comunale n. 16 del 27/03/2013, con il piano triennale per la trasparenza e l'integrità, provvedendo contestualmente ad adeguare quest'ultimo alle norme del decreto legislativo n. 33/2013;

OGGETTO: PIANO PROVVISORIO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE PER IL TRIENNIO 2013 - 2015. INTEGRAZIONE CON IL PIANO PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA' AI SENSI DEL D. LGS. N. 33/2013

Pareri:

Visti i pareri favorevoli espressi nell'attestazione allegata alla proposta di deliberazione, a norma dell'art. 49, del D.Lgs. n. 267 del 18/08/2000, in ordine alla regolarità tecnico-amministrativa;

D E L I B E R A

1. di approvare il documento allegato alla presente deliberazione per formarne parte integrante e sostanziale relativo al piano provvisorio di prevenzione della corruzione per il triennio 2013 – 2015, integrato con il piano triennale per la trasparenza e l'integrità, ai sensi della normativa richiamata in premessa, dando atto che il presente piano sostituisce integralmente il piano approvato con delibera del Consiglio comunale n. 16 del 27/03/2013;
2. di riservarsi di approvare ulteriori modifiche al piano suddetto, ovvero l'approvazione del piano definitivo, conseguentemente ad eventuali modifiche normative, ovvero a seguito delle intese che saranno raggiunte in sede di Conferenza unificata, ai sensi dell'art. 1, comma 60, della legge 190/2012;
3. dichiarare l'immediata esecutività del provvedimento, a termini del 4° comma dell'art. 134 del D.Lgs. n. 267 del 18/08/2000, stante l'urgenza di definire con tempestività i rapporti derivanti dal presente provvedimento, dando atto che è stata eseguita apposita, separata votazione.

OGGETTO: PIANO PROVVISORIO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE PER IL TRIENNIO 2013 - 2015. INTEGRAZIONE CON IL PIANO PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA' AI SENSI DEL D. LGS. N. 33/2013

Richiamata la discussione, il Presidente nomina scrutatori i Consiglieri NERI STEFANO, RICCI MACCARINI ESTER, D'AMBROSIO MATTIA;

Indi pone ai voti per alzata di mano la presente deliberazione, che risulta approvata **all'unanimità** riportando la seguente votazione:

Consiglieri presenti n. 14
Consiglieri votanti n. 14

Voti favorevoli n. 14
Voti contrari n. 0

Astenuti n. 0

Il Presidente chiede ed ottiene, con votazione palese all'unanimità, l'immediata esecutività del presente provvedimento con (voti n. 14 favorevoli - voti n. 0 contrari - astenuti n. 0).

Il presente verbale viene letto, confermato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE
Dott. Daniele Bambi

IL SEGRETARIO GENERALE
Dott.ssa Iris Gavagni Trombetta

Destinazioni:

- Area Amministrativa e Finanziaria
- Area Servizi al cittadino
- Settore Lavori pubblici e manutenzione
- Settore Polizia Municipale
- Settore Gestione Territorio
- U.R.P.
- Altri:
- Anagrafe delle prestazioni

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
2013-2014-2015
-PROVVISORIO-**

**ART. 1
OGGETTO**

1. Il piano per la prevenzione della corruzione, in attuazione della legge 190/2012:
- fornisce il diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e di illegalità e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
 - non disciplina protocolli di legalità o di integrità, ma ne disciplina le regole di attuazione e di controllo;
 - indica le procedure appropriate per selezionare e formare, in collaborazione con la Scuola superiore della pubblica amministrazione, i dipendenti chiamati a operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, prevedendo, negli stessi settori, la rotazione dei responsabili.

**ART. 2
SETTORI ED ATTIVITÀ PARTICOLARMENTE ESPOSTI ALLA
CORRUZIONE**

1. Ai sensi dell'art. 3 legge 241-1990 e ss. mm. ii., fanno parte integrante e sostanziale del presente piano di prevenzione della corruzione:

- 1.1) le strategie, le norme e i modelli standard successivamente definiti con il DPCM indicato all'art. 1, comma 4, Legge 190 del 2012;
- 1.2) le linee guida successivamente contenute nel piano nazionale anticorruzione, e le indicazioni e direttive che formeranno le intese della conferenza unificata.

2. Le attività a rischio di corruzione (art. 1 co. IV, co. IX lett. "a"), sono individuate nelle seguenti:

- 2.1) incompatibilità, cumulo di impieghi e incarichi relativi al personale dipendente; (art. 53 dlgs. 165/2001 e ss.mm.ii.);
- 2.2) codice di comportamento dei dipendenti dell'Ente; (art. 54 dlgs. 165/2001 e ss.mm.ii.);
- 2.3) materie il cui contenuto è pubblicato nei siti internet delle pubbliche amministrazioni;
- 2.4) le attività oggetto di autorizzazione o concessione;
- 2.5) le attività nelle quali si sceglie il contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163;
- 2.6) le attività oggetto di concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- 2.7) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale;
- 2.8) attività connesse alla spending review;
- 2.9) riconoscimento cittadinanza italiana;
- 2.10) trasferimenti di residenza;
- 2.11) smembramenti nuclei familiari;
- 2.12) salario accessorio del personale dipendente;
- 2.13) controllo informatizzato della presenza del personale dipendente;

- 2.14) mensa scolastica: procedimenti di fornitura delle derrate e controllo corretta indicazione del nr. giornaliero dei pasti forniti;
- 2.15) gestione diretta delle opere pubbliche; attività successive alla fase inerente l'aggiudicazione definitiva;
- 2.16) manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici comunali;
- 2.17) pianificazione urbanistica; attività edilizia privata, cimiteriale e condono edilizio;
- 2.18) attività di accertamento, di verifica della elusione ed evasione fiscale;
- 2.19) attività di polizia municipale ed in particolare:
 - a) I procedimenti sanzionatori relativi agli illeciti amministrativi e penali accertati nelle materie di competenza nazionale e regionale dalla Polizia Municipale nonché il rispetto dei termini, perentori, ordinatori o semplici, previsti per il compimento dei relativi atti e compreso il rispetto delle garanzie di legge riconosciute ai soggetti interessati;
 - b) L'attività di accertamento ed informazione svolta per conto di altri Enti o di altri settori del Comune;
 - c) L'espressione di pareri, nulla osta, ecc., obbligatori e facoltativi, vincolanti e non, relativi ad atti e provvedimenti da emettersi da parte di altri Enti o altri settori del Comune;
 - d) Il rilascio di autorizzazioni e/o concessioni di competenza dell'ente.

ART. 3

MECCANISMI DI FORMAZIONE, IDONEI A PREVENIRE IL RISCHIO DI CORRUZIONE

1. Il Comune adotta annualmente il piano di formazione inerente le attività a rischio di corruzione.
2. Nel piano di formazione sono indicate:
 - 2.1) le materie oggetto di formazione corrispondenti alle attività indicate al precedente art. 2, nonché sui temi della legalità e dell'etica;
 - 2.2) i dipendenti e i responsabili di settore che svolgono attività nell'ambito delle materie sopra citate;
 - 2.3) le metodologie formative;
 - 2.4) la individuazione dei docenti: deve essere effettuata con personale preferibilmente non in servizio presso il Comune e che, collocato in quiescenza, abbia svolto attività in pubbliche amministrazioni nelle materie/attività a rischio di corruzione. La individuazione di personale in quiescenza è finalizzata a reclutare personale docente disponibile in modo pieno e che non abbia altri impegni che distraggano dalla attività formativa prevista nel presente articolo;
 - 2.5) un monitoraggio sistematico della formazione e dei risultati acquisiti.
3. Le attività formative devono essere distinte in processi di formazione "base" e processi di formazione "continua" per aggiornamenti, azioni di controllo durante l'espletamento delle attività a rischio di corruzione.
4. Il personale docente viene individuato, entro tre mesi dalla approvazione del presente piano, con procedura ad evidenza pubblica, con il sistema dell'offerta economicamente vantaggiosa, finalizzato a valutare il miglior progetto di formazione triennale.
5. Il Responsabile della prevenzione della corruzione, con la definizione del piano di formazione, assolve la definizione delle procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

ART. 4

MECCANISMI DI ATTUAZIONE E CONTROLLO DELLE DECISIONI, IDONEI A PREVENIRE IL RISCHIO DI CORRUZIONE

1. La pubblicazione delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, nel sito web istituzionale del Comune, costituisce il metodo fondamentale per il controllo, da parte del cittadino e/o utente, delle decisioni nelle materie a rischio di corruzione disciplinate dal presente piano.

2. Stante l'obbligo di prevenire i possibili rapporti illeciti tra privato e pubblico ufficiale, il responsabile di settore prevede specifici "vademecum" ove sia "codificata" l'azione del pubblico ufficiale (anche al di fuori dell'ambito del proprio lavoro e/o servizio) ed identificato il procedimento amministrativo, garantendo la certezza del rispetto dei tempi procedurali.

3. Il Responsabile di settore verifica periodicamente la corretta esecuzione dei regolamenti, protocolli e procedimenti disciplinanti le decisioni nelle attività a rischio corruzione.

4. Il Responsabile di settore ha l'obbligo di informare mensilmente il responsabile della prevenzione della corruzione della corretta esecuzione dei procedimenti e delle azioni di correzione delle anomalie.

5. Il Responsabile della prevenzione della corruzione predispone e propone l'adozione di un regolamento in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi di cui ai commi 49 e 50 della Legge n. 190/2012, anche successivamente alla cessazione dal servizio o al termine dell'incarico, unitamente alla misura di verifica del rispetto della normativa.

ART. 5

GLI OBBLIGHI DI TRASPARENZA – IL PIANO PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'

5.1 Il Comune attua le disposizioni concernenti gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, mediante pubblicazione sul sito istituzionale www.comune.castelbolognese.ra.it dei documenti, dati ed informazioni obbligatorie ai sensi del D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 e delle altre norme in materia, nonché di ogni ulteriore informazione ritenuta utile o necessaria per i cittadini e gli utenti dei servizi.

5.2 Tutti i dipendenti il dovere di partecipare all'individuazione, all'elaborazione e alla pubblicazione delle informazioni sulle quali assicurare la trasparenza. Questa partecipazione rientra tra i doveri di ufficio dei dipendenti.

Ciascun ufficio è responsabile, per la materia di propria competenza, delle informazioni e dei dati da pubblicare. La responsabilità sui dati da pubblicare comprende la loro individuazione, l'elaborazione, l'aggiornamento, la verifica dell'usabilità, la pubblicazione nella sezione "Amministrazione trasparente" e la loro comunicazione in modalità alternative al web.

La pubblicazione sul sito avverrà tramite il personale di ciascun settore/area, appositamente addestrato.

5.3 Il sistema di monitoraggio sull'attuazione del piano per la trasparenza, per la verifica dell'esecuzione delle attività programmate e il raggiungimento degli obiettivi, viene svolto annualmente mediante controlli a campione. Il controllo è effettuato dal Segretario generale sia con riferimento ai procedimenti o provvedimenti, sia per quanto attiene gli uffici e servizi da sottoporre a verifica.

Il responsabile della trasparenza è individuato nella figura del Segretario generale .

5.3 Il coinvolgimento e l'ascolto dei cittadini e di ogni altro soggetto interessato o destinatario dell'attività del Comune sono da considerarsi essenziali nelle fasi di elaborazione, attuazione, verifica e aggiornamento del piano.

A tale fine saranno messe in atto le seguenti iniziative:

- individuare le categorie dei portatori di interessi diffusi (stakeholder) alle quali l'Ente dovrà rivolgersi per un costruttivo confronto sulle modalità di implementazione del sito;
- invio del piano alle associazioni rappresentative al fine di acquisire valutazioni e suggerimenti;
- garantire la possibilità di contatti con l'Ente attraverso la casella di posta elettronica e l'utilizzo della newsletter, con l'invio periodico di informazioni su iniziative e scadenze riguardanti l'attività del Comune;
- realizzare opuscoli informativi ed altre forme di comunicazione sulle iniziative adottate dal Comune in materia di trasparenza e integrità

5.4 Il Comune ha pubblicato sull'Indice P.A. e sulle pagine web del sito istituzionale l'indirizzo di posta elettronica certificata comune.castelbolognese@cert.legalmail.it

La posta ricevuta nella casella PEC viene gestita dal Servizio Archivio Protocollo.

5.5 La struttura e la denominazione delle sezioni e sottosezioni del sito web istituzionale dell'Ente, nelle quali pubblicare le informazioni, sono stabilite dal decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 e dalle eventuali successive integrazioni e modifiche.

5.6 La pubblicazione dei dati dovrà essere effettuata con modalità idonee ad aumentare il livello di trasparenza facilitando la reperibilità e l'uso delle informazioni e dei documenti da parte dei soggetti interessati.

A tal fine gli uffici preposti alla gestione del sito web e alla pubblicazione dei dati faranno riferimento in particolare, alle linee guida per i siti della pubblica amministrazione, art. 4 della Direttiva n. 8 del 2009 del Ministero per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione, delibera CIVIT n. 105/2010.

Relativamente al formato verranno osservate le indicazioni contenute nel suddetto documento relative ai seguenti argomenti:

- trasparenza e contenuti minimi dei siti pubblici
- aggiornamento e visibilità dei contenuti
- accessibilità e usabilità
- classificazione e semantica
- formati aperti
- contenuti aperti

In particolare:

- la sezione "Amministrazione trasparente" dovrà essere raggiungibile mediante un link chiaramente identificabile posto nell'homepage del sito;
- la suddetta sezione dovrà essere divisa in macro-aree ciascuna delle quali dovrà contenere una voce per ogni contenuto specifico. Su tali voci l'utente potrà avere accesso alle informazioni d'interesse. Qualora i contenuti relativi ad una o più voci non siano ancora stati pubblicati dovrà essere visualizzato un messaggio che indichi che i contenuti sono in via di pubblicazione e che riporti la data prevista;
- i dati dovranno essere pubblicati tempestivamente ed ogni contenuto informativo dovrà essere corredato dalla storia delle revisioni che contenga la data di pubblicazione e la caratteristiche di ogni revisione. Le informazioni superate e/o non più significative dovranno essere archiviate o eliminate nel rispetto delle disposizioni in materia di protezione dei dati personale;
- ogni contenuto informativo pubblicato va contestualizzato chiaramente e per ciascuno andranno indicati, in particolare, la tipologia delle informazioni contenute, il periodo a cui essere si riferiscono nonché il servizio o ufficio che ha creato quel contenuto informativo;
- le informazioni e i documenti vanno pubblicati in formati aperti (ad es.: xml), corredati da eventuali files di specifica (ad es.: xsd – xml) e raggiungibili direttamente dalla pagina dove le informazioni di riferimento sono riportate;
- all'interno della sezione andranno sviluppati nel tempo strumenti a disposizione degli utenti per fornire feedback e valutazioni relative alla qualità delle informazioni pubblicate (ad es.: in termini di precisione, completezza, tempestività) al fine di coinvolgere i cittadini, migliorare la qualità delle informazioni e diffondere la consapevolezza della disponibilità delle informazioni e dei meccanismi di funzionamento dell'Ente.

ART. 6

COMPITI DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

1) Il Responsabile della prevenzione della corruzione:

- a) propone il piano triennale della prevenzione e/o gli aggiornamenti annuali entro il 15 dicembre di ogni anno;
- b) predispone, entro il mese di febbraio di ogni anno, la relazione a rendiconto di attuazione del piano dell'anno precedente; l'approvazione si basa sui rendiconti presentati dai responsabili di settore sui risultati realizzati, in esecuzione del piano triennale della prevenzione,
- c) presenta, entro il mese di marzo di ogni anno al Consiglio Comunale, la relazione del rendiconto di attuazione del piano dell'anno di riferimento; il rendiconto deve contenere un' indicazione delle attività poste in essere da

ciascun responsabile di settore in merito all' attuazione effettiva delle regole di legalità o integrità emanate dal Comune. Il Consiglio Comunale esamina le azioni di correzione proposte dal Responsabile a seguito delle criticità emerse;

- d) propone ove possibile al Sindaco la rotazione, degli incarichi dei Responsabili di settore;
- e) individua il personale da inserire nei programmi di formazione;
- f) verifica, almeno tre mesi prima della scadenza dei contratti aventi per oggetto la fornitura dei beni e servizi, la avvenuta indicazione, da parte dei responsabili di settore, delle procedure di selezione secondo le modalità indicate dal dlgs. 163/2006;
- g) procede con proprio atto (per le attività individuate dal presente piano, quali a più alto rischio di corruzione) alle azioni correttive per l'eliminazione delle criticità;
- h) approva entro quattro mesi dalla approvazione del piano di prevenzione della corruzione, su proposta dei responsabili di settore, il piano annuale di formazione, con esclusivo riferimento alle materie inerenti le attività a rischio di corruzione individuate nel presente piano;
- i) presenta entro il mese di febbraio, al Consiglio Comunale una relazione dettagliata sulle attività poste in essere da ciascun responsabile di settore in merito alla attuazione effettiva delle regole di legalità o integrità emanate dal Comune;
- l) predispone e propone alla Giunta Comunale il regolamento attuativo delle disposizioni di cui ai commi 42, 49, 50 art. 1 della Legge n. 190/2012 unitamente alle misure per la verifica del rispetto di tali norme;

ART. 7

COMPITI DEI DIPENDENTI E RESPONSABILI DI SETTORE

1. I dipendenti destinati a operare in settori e/o attività particolarmente esposti alla corruzione, nonché i responsabili di settore, con riferimento alle rispettive competenze previste dalla legge e dai regolamenti vigenti, attestano di essere a conoscenza del piano di prevenzione della corruzione approvato con il presente regolamento e provvedono all'esecuzione. Essi devono astenersi, ai sensi dell'art. 6 bis legge 241/1990, in caso di conflitto di interessi, segnalando tempestivamente ogni situazione di conflitto, anche potenziale.
2. Per la attuazione delle attività ad alto rischio di corruzione indicate al precedente art. 2 il responsabile di settore presenta entro il mese di aprile di ogni anno un piano preventivo dettagliato al Responsabile della prevenzione della corruzione.
3. I dipendenti che svolgono le attività a rischio di corruzione, relazionano annualmente al responsabile di riferimento, con decorrenza dal 1 giugno 2013, il rispetto dei tempi procedurali e di qualsiasi altra anomalia accertata, indicando, per ciascun procedimento nel quale i termini non sono stati rispettati, le motivazioni in fatto e in diritto di cui all'art. 3 della legge 241/1990, che giustificano il ritardo.
4. I responsabili provvedono annualmente con decorrenza dal 2013, al monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali e alla tempestiva eliminazione delle anomalie.
5. I Responsabili di settore attestano il monitoraggio del rispetto dei tempi procedurali.
6. I responsabili di settore, con particolare riguardo alle attività a rischio di corruzione, informano, con decorrenza dal 1 giugno 2013, tempestivamente e senza soluzione di continuità il Responsabile della prevenzione della corruzione, in merito al mancato rispetto dei tempi procedurali, costituente fondamentale elemento sintomatico del corretto funzionamento e rispetto del piano di prevenzione della corruzione, e di qualsiasi altra anomalia accertata costituente la mancata attuazione del presente piano, adottando le azioni necessarie per eliminarle oppure proponendo al Responsabile della prevenzione della corruzione, le azioni sopra citate ove non rientrino nella competenza normativa, esclusiva e tassativa dirigenziale.
7. I responsabili di settore monitorano, anche con controlli sorteggiati a campione tra i dipendenti adibiti alle attività a rischio di corruzione disciplinate nel presente piano, i rapporti aventi maggior valore economico

(almeno il 10%) tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dipendenti dell'amministrazione.

ART. 8 COMPITI DEL NUCLEO DI VALUTAZIONE

- 1) Il nucleo di valutazione verifica la corretta applicazione del piano di prevenzione della corruzione da parte dei responsabili di settore.
- 2) La corresponsione della indennità di risultato dei Responsabili di settore e del Segretario Generale nella qualità di Responsabile della prevenzione della corruzione, con riferimento alle rispettive competenze, è direttamente e proporzionalmente collegata alla attuazione del piano triennale della prevenzione della corruzione dell'anno di riferimento.

ART. 9 RESPONSABILITA'

1. Il responsabile della prevenzione della corruzione risponde nelle ipotesi previste ai sensi dell'art. 1 commi 12, 13 e 14 della 190/2012.
2. Con riferimento alle rispettive competenze, costituisce elemento di valutazione della responsabilità dei dipendenti e dei Responsabili di settore, la mancata osservanza delle disposizioni contenute nel presente piano della prevenzione della corruzione.

ART. 10 RECEPIMENTO DINAMICO MODIFICHE LEGGE 190/2012

Le norme del presente piano recepiscono dinamicamente le modifiche alla legge 190 del 2012 e i provvedimenti attuativi della stessa.

<i>data</i>	<i>attività</i>	<i>soggetto competente</i>
15 dicembre	presentazione proposta piano di prevenzione della corruzione	Responsabile della prevenzione della corruzione Comma 1 lett. "a" dell' art. 6 piano di prevenzione della corruzione.
31 gennaio	adozione piano triennale di prevenzione della corruzione	Consiglio Comunale
28 febbraio	attestazione di essere a conoscenza del piano di prevenzione della corruzione.	Responsabili di settore Dipendenti destinati a operare nelle attività a rischio corruzione.
31 luglio 2013	Piano annuale di formazione.	Responsabile prevenzione art. 7 piano di prevenzione della corruzione.
<i>data</i>	<i>attività</i>	<i>Soggetto competente</i>
30 aprile 2013	presentazione al Responsabile della prevenzione della corruzione di una relazione dettagliata sulle attività da porre in essere per l'attuazione effettiva delle regole di legalità o integrità emanate dal Comune).	Responsabili di settore art. 7, comma 2 del piano prevenzione della corruzione.
tre mesi prima della scadenza dei contratti inerenti fornitura di beni, servizi, lavori.	avvenuta indizione, da parte dei responsabili di settore, delle procedure di selezione ex dlgs. 163/2006;	Responsabile della prevenzione della corruzione lett. "f" art. 6 piano di prevenzione della corruzione
con decorrenza dal 1 giugno 2013 e poi annualmente	relazione al responsabile settore sul rispetto dei tempi procedurali e in merito a qualsiasi altra anomalia accertata.	dipendenti che svolgono attività a rischio di corruzione, art. 7 co.3
<i>data</i>	<i>attività</i>	<i>soggetto competente</i>
con decorrenza dal 1 giugno 2013 e poi annualmente	attestazione monitoraggio del rispetto dei tempi procedurali	Responsabile settore art. 7, co. 4
periodicamente	monitoraggio rapporti (aventi maggior valore economico ed almeno il 10% di essi) tra il Comune e il cittadino/utente, anche verificando i rapporti di parentela con i dipendenti.	Responsabile settore art. 7 co. 7 piano di prevenzione della corruzione
tempestivamente con decorrenza dal 1 giugno 2013	<ul style="list-style-type: none"> ■ informazione del mancato rispetto dei tempi procedurali e di qualsiasi altra anomalia accertata con particolare riguardo a attività a rischio corruzione. ■ adozione azioni necessarie per eliminare le anomalie; proposta al Responsabile della prevenzione della corruzione delle azioni non di competenza dirigenziale; 	Responsabili settore art. 7 co. 6 piano di prevenzione della corruzione
in ogni momento con decorrenza dal 1 giugno 2013	rendere accessibili agli interessati (omissis) le informazioni relative ai provvedimenti e procedimenti amm.vi, ivi comprese: stato della procedura, tempi, ufficio competente in	dipendenti

	ogni fase;	
<i>data</i>	<i>attività</i>	<i>soggetto competente</i>
ove se ne ravvisi la necessità con decorrenza dal 1 giugno 2013	rotazione dei dipendenti e dei Responsabili di settore che svolgono le attività a rischio di corruzione;	
31 marzo 2014 e di ogni anno successivo.	Presentazione relazione del rendiconto di attuazione al Consiglio Comunale al nucleo di valutazione	Responsabile della prevenzione della corruzione (lett. "c" art. 6 piano di prevenzione della corruzione).
31 marzo 2014 e di ogni anno successivo	approvazione relazione ed esame azioni di correzione del piano di prevenzione della corruzione, a seguito delle criticità emerse.	Consiglio Comunale (lett. "c" art. 5 piano di prevenzione della corruzione).
<i>data</i>	<i>attività</i>	<i>soggetto competente</i>
fine 2015 e	Predisposizione e presentazione alla giunta comunale del regolamento in materia di incompatibilità incandidabilità ecc..	Responsabile prevenzione corruzione lett. f) art. 6 piano prevenzione corruzione